

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



Aurora

MARZO – APRILE 2026

INDICE

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI DELL'AURORA	2
SALVATI DAL SANGUE.....	2
STUDI BIBLICI INTERNAZIONALI DELL'AURORA	16
I DUE GRANDI COMANDAMENTI	16
ESERCITARSI NELLA PIETÀ	19
DARE AGLI ALTRI	22
UNO IN CRISTO GESÙ	25
ASPETTANDO IL REGNO DI DIO.....	28
VITA E DOTTRINA CRISTIANA.....	31
LA RICOMPENSA DEL SERVIZIO	31

Segui il testo nella tua Bibbia!

Quest'anno, la data corretta per celebrare la Cena del Signore è dopo il tramonto, di martedì 31 marzo 2026.

Salvati dal sangue

«Prenderanno del sangue e lo metteranno sui due stipiti e sull'architrave delle case dove mangeranno l'agnello [pasquale]».

Esodo 12:7

Con l'arrivo dei mesi primaverili di marzo e aprile, i Cristiani di tutto il mondo si riuniranno per commemorare in modo speciale la morte e la risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Nello stesso periodo, anche gli Ebrei si riuniranno per celebrare la festa della Pasqua.

Ciascun gruppo utilizza il proprio calendario e le proprie tradizioni secolari per determinare il momento esatto in cui celebrare queste ricorrenze religiose. A volte questi eventi possono essere separati da pochi giorni, altre volte da diverse settimane. Secondo quanto riportato nelle Scritture, l'agnello pasquale di Israele veniva immolato il 14° giorno del mese di Abib, in seguito chiamato Nisan. (Deuteronomio 16:1; Neemia 2:1). Ciò corrisponde ai nostri mesi di Marzo o Aprile, a seconda dell'anno.

Sebbene sia i Cristiani che gli Ebrei celebrino questi importanti eventi in questo periodo dell'anno, pochi comprendono il vero significato e l'importanza della morte e della Risurrezione di Gesù, che morì come Salvatore dell'umanità afflitta dal peccato. Pochi comprendono anche il pieno significato della Pasqua ebraica. L'apostolo Pietro spiegò che la maggior parte delle persone è cieca e incapace di comprendere le cose profonde di Dio. «Con la sua

potenza divina, Dio ci ha dato tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere una vita devota. Abbiamo ricevuto tutto questo venendo a conoscere l', colui che ci ha chiamati a sé mediante la sua meravigliosa gloria ed eccellenza. ... Ma coloro che non riescono a svilupparsi in questo modo sono miopi o ciechi, dimenticando di essere stati purificati dai loro vecchi peccati». 2 Pietro 1:3,9

Le istruzioni di Dio

Al tempo in cui fu scritta la nostra Scrittura in primo piano, la nazione di Israele era tenuta prigioniera in Egitto. Quando giunse il momento opportuno, Dio ordinò agli Israeliti di spalmare il sangue dell'agnello pasquale ucciso sugli «stipiti e sugli architravi delle case». Fu loro anche ordinato di arrostitire l'agnello e di mangiarlo con pane azzimo ed erbe amare (Esodo 12:8). Il contesto di questo testo fornisce anche altri dettagli e prospettive importanti in relazione alle istruzioni speciali di Dio agli Israeliti.

Leggiamo: «Il Signore diede le seguenti istruzioni a Mosè e Aronne: "D'ora in poi, questo mese sarà per voi il primo mese dell'anno. Annunciate a tutta la comunità d'Israele che il decimo giorno di questo mese ogni famiglia dovrà scegliere un agnello o un capretto per il sacrificio, un animale per ogni famiglia. Se una famiglia è troppo piccola per mangiare un animale intero, lo condivide con un'altra famiglia del vicinato. Dividete l'animale in base alle dimensioni di ciascuna famiglia e a quanto può mangiare. L'animale che sceglierete dovrà essere un maschio di un anno, una pecora o una capra, senza difetti. Abbiate cura di questo animale scelto fino alla sera del quattordicesimo giorno di questo

primo mese. Poi tutta l'assemblea della comunità d'Israele dovrà immolare il proprio agnello o capretto al crepuscolo». Esodo 12:1-6

L'agnello immolato

Queste indicazioni esplicite contengono una grande quantità di simbolismo significativo. Ad esempio, il riferimento alla «terra d'Egitto» indica l'attuale dominio di Satana sulla terra e sul Suo popolo. «Il dio di questo mondo [Satana] ha accecato le menti dei non credenti affinché non vedano la luce del Vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio». 2 Corinzi 4:4

L'inizio dei mesi è la base per calcolare il giorno esatto in cui doveva essere celebrata la Pasqua. La luna nuova più vicina all'equinozio di primavera segnava l'inizio del primo mese ebraico, Abib. L'agnello sacrificale doveva essere scelto il decimo giorno del primo mese. Questo prefigurava il futuro arrivo di Gesù a Gerusalemme come "Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo", in adempimento della profezia di Zaccaria (Matteo 21:1-9; Giovanni 1:29; Zaccaria 9:9). Notando inoltre il racconto in Esodo capitolo 12, l'agnello doveva essere un maschio di un anno e senza difetti. Ciò illustrava la perfezione di Gesù come futuro "Agnello di Dio" senza difetti (1 Pietro 1:19). L'agnello pasquale veniva poi ucciso il "quattordicesimo giorno dello stesso mese" e mangiato quella notte. La festa della Pasqua, chiamata anche "festa dei pani azzimi", iniziava il giorno successivo e durava sette giorni. Esodo 12:15-17

I primogeniti - Sotto il sangue

Oltre a queste indicazioni, leggiamo: «Questa notte passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, sia uomo che bestia; e contro tutti gli dèi d'Egitto eserciterò il mio giudizio: io sono il Signore. Il sangue vi servirà d'io, come segno sulle case dove vi trovate; quando vedrò il sangue, passerò oltre e non vi sarà piaga che vi distrugga, quando colpirò il paese d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa al Signore per tutte le vostre generazioni; lo celebrerete come festa per sempre». Esodo 12:12-14

In questi versetti si fa riferimento al passaggio attraverso il paese d'Egitto «di notte». Questo rappresenta la notte oscura del peccato e della morte attraverso la quale il popolo di Dio è passato dalla Pentecoste (Colossesi 1:13; 1 Pietro 2:9). I «primogeniti» rappresentano la «chiesa dei primogeniti, che sono scritti nei cieli». Questi sono sotto il sangue dell'agnello e si sforzano di avere una parte nella fase celeste del Regno di Cristo. Ebrei 12:23

I primogeniti d'Israele furono in seguito scambiati con l'intera tribù di Levi, che era considerata appartenente a Dio. «E il Signore disse a Mosè: "Ecco, io ho scelto i Leviti tra gli Israeliti per sostituire tutti i primogeniti del popolo d'Israele. I leviti mi appartengono, perché tutti i primogeniti maschi sono miei. Nel giorno in cui ho colpito tutti i primogeniti degli egiziani, ho separato per me tutti i primogeniti in Israele, sia tra gli uomini che tra gli animali. Essi sono miei; io sono il Signore». Numeri 3:11-13

Un memoriale o un ricordo

Il sangue simboleggia la vita, e quando l'agnello pasquale veniva ucciso, rappresentava la vita sacrificata (Levitico 17:11). Il sangue dell'agnello sacrificato veniva poi usato, secondo la volontà divina, per rappresentare il prezioso sangue di nostro Signore Gesù che sarebbe stato versato in modo sacrificale per la famiglia umana afflitta dal peccato molti secoli dopo. Il sangue sacrificale del nostro Signore è l'unico mezzo attraverso il quale possiamo essere salvati dalla condanna a morte che fu inflitta ad Adamo ed Eva a causa della loro disubbidienza alla legge di Dio. 1 Pietro 1:18,19; Apocalisse 1:5

Dio ordinò al popolo d'Israele di ricordare il momento specifico di questo evento e di osservarlo ogni anno come commemorazione. Egli disse: «Questo giorno sarà per voi un memoriale» (Esodo 12:14). Questo serve a illustrare il Memoriale più grande che Gesù istituì quando lui e i suoi discepoli erano riuniti nel cenacolo. In quel momento, chiese loro di prendere il pane, che secondo lui rappresentava il suo corpo, e il calice, che rappresentava il suo sangue sacrificale. Poi disse loro: «Fate questo in memoria di me» (1 Corinzi 11:23-26). Poche ore dopo sarebbe morto per i peccati del mondo.

Citando il racconto di Luca, leggiamo: «[Gesù] prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede [ai suoi discepoli], dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E allo stesso modo, dopo la cena, prese il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi"». Luca 22:19,20

Le piaghe

Quando l'orologio di Dio segnò il tempo, indicò il momento della liberazione degli Israeliti dalla schiavitù egiziana. La loro tanto attesa liberazione era arrivata. Tuttavia, il Faraone e i suoi sorveglianti non erano disposti a liberarli. Si rifiutarono di lasciar andare gli Israeliti verso la terra promessa di Canaan. Una dopo l'altra, il Signore mandò varie piaghe sul popolo d'Egitto, ma diede loro sollievo quando il loro Faraone cercò misericordia e fece promesse che non aveva alcuna intenzione di mantenere. Vedi Esodo capitoli 7-10.

Alla fine, Mosè, servo di Dio, annunciò una decima e ultima piaga. Una grande calamità si sarebbe abbattuta sui primogeniti di ogni famiglia d'Egitto, che sarebbero morti tutti in una sola notte. Nelle case dei contadini più umili, così come nel palazzo del Faraone, ci sarebbe stato un grande lutto in tutto l'Egitto, e sarebbero stati felici di lasciar andare gli Israeliti. Esodo 11:1-8

Fedele all'annuncio di Mosè, «A mezzanotte, il Signore colpì tutti i primogeniti nel paese d'Egitto, dal primogenito del Faraone, che sedeva sul suo trono, al primogenito del prigioniero nella cella. Anche i primogeniti del loro bestiame furono uccisi. Il Faraone, tutti i suoi funzionari e tutto il popolo d'Egitto si svegliarono durante la notte, e si udì un forte lamento in tutto il paese d'Egitto. Non c'era una sola casa dove non fosse morto qualcuno. Il Faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne durante la notte. «Andatevene!», ordinò. «Lasciate il mio popolo e portate con voi il resto degli Israeliti! Andate ad adorare il Signore come avete chiesto. Prendete le

vostre greggi e le vostre mandrie, come avete detto, e andatevene. Andate, ma beneditemi mentre ve ne andate. Tutti gli egiziani esortarono il popolo d'Israele a lasciare il paese il più rapidamente possibile, perché pensavano: «Moriremo tutti!». Esodo 12:29-33

Preparati per il viaggio

Nei capitoli 7-10 dell'Esodo si nota che le prime tre piaghe colpirono tutta la terra d'Egitto, compreso il distretto in cui vivevano gli Israeliti. Tuttavia, le sei piaghe successive colpirono solo i distretti occupati dagli Egiziani. La decima e ultima piaga fu dichiarata comune a tutta la terra d'Egitto, compresa la parte assegnata agli Israeliti, che erano sotto il sangue.

Ai figli d'Israele era stato ordinato di dimostrare la loro fede e ubbidienza alla volontà di Dio fornendo un agnello sacrificale il cui sangue doveva essere spruzzato sui lati e sugli architravi delle loro porte, e la cui carne doveva essere mangiata nella stessa notte, con erbe amare e pane azzimo. Avevano piena fiducia che, grazie al sangue dell'agnello sugli stipiti e sugli architravi delle loro case, rimanendo "sotto il sangue" non avrebbero condiviso la calamità quando Dio avrebbe colpito con la morte i primogeniti d'Egitto. Coloro che mangiarono l'agnello attesero con il bastone in mano e preparati per il viaggio, aspettandosi che Dio rendesse gli Egiziani disposti a lasciarli andare. Esodo 12:7-13

Caratteristiche della Legge

Agli Israeliti fu comandato di ricordare e celebrare ogni anno questa festa pasquale che era stata loro data da Dio tramite Mosè. Era uno dei loro più grandi

memoriali nazionali, ed è ancora celebrata dagli Ebrei in tutte le parti del mondo come segno del loro rispetto per il significato di questa antica usanza.

Le numerose caratteristiche della Legge mosaica furono divinamente progettate per prefigurare le varie benedizioni che sarebbero state riversate su tutte le famiglie della terra al tempo stabilito da Dio e nel giusto ordine. Nel caso della celebrazione della Pasqua, la morte dell'agnello prefigurava la morte di Gesù come uomo perfetto. L'aspersione del sangue dell'agnello simboleggiava l'imputazione del merito del sacrificio di riscatto di Gesù alla classe dei passati durante questa notte di peccato e di morte. Come nel caso degli Israeliti, è questa classe dei "primogeniti" che per prima beneficia del sangue versato dell'agnello. (1 Giovanni 1:7; Efesini 1:3-7). Beati coloro i cui occhi della fede vedono che Gesù era davvero l'Agnello di Dio. Grazie al sangue di Gesù, la cancellazione del peccato adamitico è stata resa possibile dal pagamento della pena di Adamo, una pena in cui il mondo intero ha perso il favore di Dio ed è stato sottoposto alla sentenza divina di morte.

Era necessario che, prima che questa maledizione di morte e i relativi tormenti di dolore e sofferenza potessero essere rimossi, fosse fornita una soddisfazione della giustizia. Come dichiarano le Scritture: «Come per la trasgressione di uno solo [Adamo] il giudizio è venuto su tutti gli uomini a condanna, così per la giustizia di uno solo [Gesù] il dono gratuito è venuto su tutti gli uomini a giustificazione di vita». Romani 5:18

I primi frutti

Mosso dallo Spirito Santo di Dio, Giovanni l'Apocalittico scrisse: «Guardai, ed ecco l'Agnello che stava in piedi sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila persone che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulla fronte. E udii una voce dal cielo, come il rumore di molte acque e come il rumore di un forte tuono, e la voce che udii era come il suono di arpisti che suonavano le loro arpe. E cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti alle quattro creature viventi e agli anziani; e nessuno poteva imparare il cantico se non i centoquarantaquattromila e che erano stati acquistati dalla terra. Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, poiché si sono conservati vergini. Questi sono coloro che seguono l'Agnello ovunque vada. Questi sono stati acquistati dagli uomini come primi frutti per Dio e per l'Agnello. Apocalisse 14:1-4

Queste parole ispirate da Dio indicano il Cristo glorificato, Capo e Corpo, come «primi frutti a Dio e all'Agnello». Ciò implica che ci saranno anche dei "frutti successivi" nel piano e nello scopo finale del nostro amorevole Padre Celeste. Questo è proprio vero. Era intenzione di Dio salvare tutti i figli d'Israele, non solo i primogeniti. Come Nazione, essi rappresentavano l'intera famiglia umana, alla quale sarà data l'opportunità di entrare in armonia con Dio e di ottenere la vita eterna nella futura terra promessa, la terra perfetta restaurata.

Così l'intera Nazione di Israele fu miracolosamente liberata dal Signore attraverso Mosè. Fu guidata da lui su un sentiero attraverso il canale del Mar Rosso

che era stato appositamente preparato per loro dal potere divino che controllava i venti e le maree (Esodo 14:21-30). Nessun Israelita fu lasciato indietro. Questo meraviglioso evento illustra la liberazione definitiva del mondo intero dal potere di Satana. A tutti sarà data l'opportunità di entrare in accordo con le leggi giuste che saranno stabilite sotto l'amministrazione del futuro Regno di Cristo sulla terra. In verità, possiamo fare eco alle parole che l'apostolo Paolo scrisse quando disse che Gesù «diede se stesso come riscatto per tutti, per essere testimoniato a suo tempo» (1 Timoteo 2:6).

Due adempimenti

La liberazione dalla morte dipendeva dal fatto che i primogeniti d'Israele rimanessero sotto il sangue dell'agnello quando l'angelo della morte di Dio li avrebbe superati. Erano gli unici che erano sotto il sangue e che erano soggetti alla morte. Quella notte furono tutti liberati, come mostra l'immagine della Pasqua. In quanto tali, i primogeniti d'Israele furono i beneficiari immediati dell'aspersione del sangue dell'agnello.

Durante l'attuale era del Cristianesimo, anche i seguaci delle orme di Gesù sono sotto il sangue. Hanno accettato il merito del sangue di Gesù e sono sotto la Sua protezione (1 Giovanni 1:7). Sono stati chiamati in anticipo rispetto al mondo. Gli occhi della loro comprensione sono stati aperti alla consapevolezza della loro condizione di peccato e schiavitù e del loro bisogno di liberazione. (Efesini 1:18). Hanno risposto alla meravigliosa grazia di Dio e hanno offerto le loro vite a Lui in piena consacrazione. (Romani 12:1). Grazie alla loro fede

nel sangue versato dell'«Agnello di Dio», hanno comunione con «il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo». 1 Giovanni 1:3

L'apostolo Paolo spiega che la consacrazione nell'era presente significa il battesimo nella morte di Gesù. «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Perciò siamo stati sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risorto dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita. Se infatti siamo stati uniti a lui nella somiglianza della sua morte, lo saremo anche nella somiglianza della sua risurrezione». Romani 6:3-5

È di fondamentale importanza che coloro che hanno dedicato la propria vita a Dio continuino a rimanere sotto il prezioso sangue dell'aspersione. Per chiunque uscire da questa condizione di grazia significherebbe ignorare la misericordia del nostro amorevole Padre Celeste. Significherebbe che non apprezzano la Sua bontà, né la loro parte nel potere salvifico del sangue di Gesù. «Se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati». Ebrei 10:26

La liberazione del mondo intero

I membri della «chiesa dei primogeniti» hanno ricevuto il merito del sangue di Gesù in anticipo rispetto al mondo. Cristo è entrato «nel cielo stesso, per comparire ora davanti a Dio per noi» (Ebrei 9:24). Quando la chiesa sarà completa, il merito, o il valore, del sangue del nostro Salvatore sarà disponibile per l'intera famiglia umana. Gesù disse:

«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Come il Padre conosce me, così io conosco il Padre; e io do la mia vita per le pecore. Ho anche altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (Giovanni 10:14-16).

Il secondo grande beneficio che si verificò nella terra d'Egitto fu la liberazione dell'intera Nazione d'Israele quando fu guidata da Mosè attraverso il Mar Rosso. Questo evento straordinario raffigura il recupero definitivo dell'intera creazione umana dalla schiavitù del peccato e della morte. Le benedizioni promesse saranno disponibili al mondo sotto l'instaurazione del Regno di Cristo e secondo i termini della Nuova Alleanza. (Geremia 31:31-34). In quel momento, a tutti coloro che desiderano seguire la giustizia e ubbidire al più grande Mosè - il nostro Signore Gesù - saranno concessi i diritti di vita che erano stati persi a causa del peccato di Adamo. Deuteronomio 18:15-19; Atti 3:20-25

La lunga notte del peccato e della morte sarà passata e sarà giunto il glorioso mattino della liberazione. (Salmo 30:5). Il Cristo, Capo e Corpo, guiderà e libererà tutto Israele, tutto il popolo di Dio. In quel momento, tutti conosceranno e saranno felici di riverire, onorare e ubbidire alla volontà di Dio. Atti 15:16,17; Romani 11:26-36

Cristo nostra Pasqua

Quando l'apostolo Paolo scrisse ai fratelli di Corinto, disse loro: «Purificatevi dal vecchio lievito, affinché siate una nuova pasta, come già siete senza lievito. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato. Celebriamo

dunque la festa, non con il vecchio lievito, quello della malizia e della malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità». 1 Corinzi 5:7,8

In questo passo delle Scritture, l'apostolo si rivolgeva alla «chiesa dei primogeniti» i cui nomi sono scritti in cielo (Ebrei 12:23). Li esortava a purificarsi da ogni peccato e ingiustizia, rappresentati dal lievito della malizia e della malvagità. Dovevano invece cercare la giustizia e la Verità, come illustrato dal mangiare il pane senza lievito.

Mangiando l'agnello simbolico, ci appropriamo del merito di Cristo. Inoltre, nella misura delle nostre possibilità, ci "rivestiamo" di Cristo, grazie al quale siamo trasformati nella sua immagine e nel suo carattere glorioso (Romani 12:2; 13:14; Galati 3:27). Ci nutriamo di Lui proprio come gli Ebrei si nutrivano dell'agnello pasquale durante. Le erbe amare, che aiutavano e stimolavano l'appetito letterale degli israeliti, erano un'illustrazione delle nostre esperienze e prove amare. Queste ci vengono fornite per aiutarci a distogliere il nostro affetto dalle cose terrene e ci danno un appetito crescente per nutrirci dell'agnello e del pane azzimo della Verità.

Nel mondo, non abbiamo «città permanente». Invece, come stranieri e viaggiatori, andiamo con il bastone in mano e preparati per il viaggio verso la Canaan celeste (Ebrei 13:14; 1 Pietro 2:11). Tutte le gloriose benedizioni che il nostro amorevole Padre Celeste ha in serbo per la chiesa dei primogeniti saranno date a coloro che hanno accettato fedelmente l'"Agnello di Dio" e il merito del Suo sangue salvifico. Efesini 1:3-7

Celebriamo la festa

Presto molti si riuniranno ancora una volta per osservare il memoriale della morte di Gesù come il grande agnello pasquale. Mentre celebriamo di nuovo la festa quest'anno, rallegriamoci del prezioso sangue di Gesù che è stato versato per noi e che sarà testimoniato al mondo a tempo debito. "Ora il Dio della pace, che ha risuscitato dai morti il nostro Signore Gesù, il grande pastore delle pecore, mediante il sangue dell'alleanza eterna, vi renda perfetti in ogni opera buona per fare la sua volontà, operando in voi ciò che è gradito ai suoi occhi, per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen". Ebrei 13:20,21 ■

Lezione 1

I due grandi comandamenti

Versetto chiave: *«Uno degli scribi, che li aveva uditi discutere e aveva notato che egli aveva dato loro una buona risposta, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?"».*

Marco 12:28

Scritture selezionate:

Marco 12:28-34

Prima della lezione di oggi, Gesù fu affrontato nel cortile del Tempio dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, che gli chiesero con quale autorità insegnasse (Marco 11:27,28). In risposta, Gesù raccontò loro la parabola dei vignaioli malvagi, in cui i malvagi custodi uccisero il figlio del proprietario terriero. Attraverso la parabola, Gesù identificò chiaramente i capi religiosi Ebrei come coloro che avrebbero ucciso il Figlio di Dio, per mantenere il loro potere e la loro autorità sul popolo. Gesù rispose, come riportato nel racconto di Matteo: «Il Regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Matteo 21:43

Irritati da questo, i Farisei e altri capi degli Ebrei cercarono di intrappolare Gesù con varie domande. I farisei chiesero se fosse lecito pagare il tributo a Cesare, al che Il Maestro rispose: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» (Marco 12:13-17). I Sadducei chiesero allora a Gesù quale dei sette fratelli di , che avevano sposato la stessa donna, sarebbe stato suo marito nel suo

Regno. A causa della loro incredulità nella Risurrezione dei morti, Gesù rispose dicendo: «Il vostro errore è che non conoscete le Scritture e non conoscete la potenza di Dio». Marco 12:24

Impressionato dalle risposte di Gesù, uno «scriba» pose la domanda riportata nel nostro versetto chiave, forse in tutta sincerità. «Gesù rispose: "Il comandamento più importante è questo: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore. E tu devi amare il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" (Marco 12:29,30). Quanto è meravigliosamente completa questa affermazione di Gesù, citata direttamente da Deuteronomio 6:4,5.

Gesù andò oltre la domanda dello scriba, dichiarando che un secondo comandamento è correlato al primo, ovvero: «Ama il tuo prossimo come te stesso» (Marco 12:31). (Marco 12:31). Anche in questo caso, Gesù citò l'Antico Testamento (Levitico 19:18). Quanto è detto in poche parole! La Bibbia rivela un Dio di misericordia, compassione e amore, come dimostrato dalle sue disposizioni per il benessere delle Sue creature. La Parola di Dio esorta anche le Sue creature ad amare in cambio, presentando uno standard elevato nel rapportarsi con il nostro Creatore e con i nostri simili.

Questa Legge di Dio deve ancora essere compresa nel suo senso più completo. Un approccio limitato a questo standard si può trovare negli scritti di Confucio, secondo cui non si dovrebbe fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi. Che contrasto, però, vediamo quando lo confrontiamo con le Scritture! Uno è solo un'affermazione negativa; l'altro è positivo: «Ama il tuo prossimo

come te stesso».

In effetti, ci sono molti aspetti della legge di Dio che la rendono divina. Quanto sarebbe bello il mondo se le persone fossero in grado e disposte a vivere secondo queste due grandi leggi. Ognuno amerebbe il Padre Celeste con tutto il cuore e con tutta l'anima. Tutti amerebbero il prossimo come se stessi, cercando di servirlo ogni volta che ne avessero l'opportunità. Sarebbe il Paradiso. Grazie a Dio, questo è ciò che ci viene assicurato che il mondo sarà, quando sarà stabilito il Regno messianico. ■

Esercitarsi nella piet 

Versetti chiave: «Disciplinati per la piet ; perch  la disciplina del corpo   di poco profitto, ma la piet    utile a tutto, poich  ha la promessa della vita presente e di quella futura».

1 Timoteo 4:7,8

Scritture selezionate:

1 Timoteo 4:7-16

Nella sua prima lettera a Timoteo, l'apostolo Paolo lo chiama «mio vero figlio nella fede» (1 Timoteo 1:1,2). Ci sono prove che Timoteo mancasse di fiducia quando Paolo lo chiam  per la prima volta al ministero. L'apostolo gli ricord  quindi la fede dimostrata da sua madre e da sua nonna e che non doveva sottomettersi allo «Spirito di timore» (2 Timoteo 1:5-7). In un'altra occasione, Paolo chiese ai Corinzi di non intimidire Timoteo quando fosse andato a trovarli, dimostrando di essere consapevole della sua possibile insicurezza (1 Corinzi 16:10). Nel nostro testo delle Scritture selezionate, l'apostolo esorta Timoteo: «Nessuno ti disprezzi perch  sei giovane» (1 Timoteo 4:12). Sebbene di natura personale, l'incoraggiamento di Paolo a Timoteo pu  essere applicato a ogni membro della chiesa.

Nei nostri versetti chiave, Paolo incoraggia Timoteo a considerare il contrasto tra l'esercizio fisico e la piet . Una traduzione recita: «L'allenamento fisico ha un certo valore, ma la piet  ha valore per tutte le cose i, promettendo sia per la vita presente che per

quella futura». Molti studi hanno dimostrato i benefici psicologici dell'esercizio fisico, tra cui la diminuzione dei sintomi della depressione e dell'ansia, la riduzione dei livelli di stress e l'aumento dell'autostima e della fiducia in se stessi. Paolo non considera l'esercizio fisico una perdita di tempo, ma lo elogia come qualcosa di prezioso. In un altro passo l'apostolo afferma che il nostro corpo è il tempio dello Spirito Santo dato da Dio e acquistato con il prezioso sangue di Cristo. Dobbiamo quindi glorificare Dio mantenendoci in forma per il Suo servizio. 1 Corinzi 6:19,20

Dopo aver riconosciuto il valore pratico dell'esercizio fisico, Paolo sottolinea immediatamente la superiorità dell'esercizio della "pietà". Ricorda a Timoteo i suoi obblighi pastorali, non perché li abbia dimenticati o trascurati, ma per incoraggiarlo a continuare su questa strada. Dice a Timoteo di istruire la Chiesa a rifiutare e respingere tutti gli insegnamenti profani e mitici ed esortarla all'esercizio della vera piet . Deve incoraggiare i fratelli a riconoscere la fedelt  di Dio e a vedere l'accettabilit  del messaggio divino. Timoteo deve ricordare ai credenti il privilegio di lavorare e di soffrire il disprezzo per amore di Cristo. Deve insegnare loro a «confidare nel Dio vivente, che   il Salvatore di tutti gli uomini». 1 Timoteo 4:7-10

Paolo dice al giovane Timoteo di «essere un esempio per i credenti» (1 Timoteo 4:12). Le sue parole, la sua condotta, il suo amore, il suo Spirito, la sua fede e la sua purezza devono essere un esempio, non solo nei discorsi pubblici, ma anche nella sua vita quotidiana. Tale esempio deve iniziare interiormente, nel suo cuore e nella sua mente. Poi

le grazie interiori del suo carattere di Cristiano devono manifestarsi esteriormente nel suo modo di parlare, nella sua condotta e nelle sue azioni. Paolo conclude la sua esortazione a Timoteo dicendo: «Fino al mio arrivo, dedica te stesso alla lettura, [...] alla dottrina. Non trascurare il dono che è in te, [...] Medita su queste cose; dedicati completamente ad esse». 1 Timoteo 4:13-15

La chiamata e la fedeltà di ogni Cristiano si basano sui principi di «giustizia e vera santità» (Efesini 4:24). I credenti sono chiamati a riflettere il carattere di Dio: «Come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta». 1 Pietro 1:15■

Dare agli altri

Versetto chiave: «Ci saranno sempre dei poveri nel paese. Per questo ti comando di condividere liberamente con i poveri e con gli altri israeliti bisognosi».

Deuteronomio 15:11

***Scritture selezionate:
Deuteronomio 15:4-11***

Il libro del Deuteronomio è stato descritto come una sintesi dell'intera legge di Dio. Quasi tutto il libro ribadisce i Comandamenti e le istruzioni che Dio aveva dato agli Israeliti tramite Mosè. Dio diede la Sua legge a Israele come istruzioni da seguire. Le seguenti parole di Mosè ci mostrano che la legge di Dio è una sorta di guida pratica su come si dovrebbe vivere la vita. «Il Signore ci ha comandato di osservare tutte queste leggi, di temere il Signore nostro Dio, per il nostro bene, affinché egli ci conservi in vita, come siamo oggi». Deuteronomio 6:24

È in questo contesto di bontà di Dio che egli dice a Israele, attraverso Mosè, che la povertà non dovrà mai esistere in Israele se il popolo ubbidirà ai Suoi comandi. La nostra lezione si trova in una sezione del Deuteronomio incentrata su varie istruzioni riguardanti il culto. Il capitolo precedente separa gli animali in puri e impuri e fornisce istruzioni sul pagamento delle decime. Il capitolo seguente tratta della festa di Pasqua e di altre feste del calendario liturgico degli Israeliti.

Il Deuteronomio 15 può essere visto come una prefigurazione delle parole di Dio che si trovano più avanti in Isaia 58:6,7, dove Egli afferma ciò che richiede dall'adorazione: «Non è forse questo il digiuno che ho scelto: sciogliere le catene dell'iniquità, sciogliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non è forse condividere il tuo pane con l'affamato e introdurre nella tua casa i poveri senza tetto; quando vedi un nudo, coprirlo e non nasconderti dalla tua carne?»

La nostra lezione delinea il modo in cui gli Israeliti dovevano vivere la loro vita nel culto verso Dio. Dovevano osservare l'anno sabbatico ogni sette anni, durante il quale i debiti dovevano essere perdonati (Deuteronomio 15:1-3). Dovevano aprire i loro cuori e le loro mani a chi era nel bisogno, fornendo tutto ciò di cui potevano aver bisogno. (Deuteronomio 15:7-10). Non dovevano esserci condizioni. Se c'era un bisogno, doveva essere soddisfatto. Non ci sarebbero stati poveri tra loro se avessero osservato fedelmente i Comandamenti di Dio.

Nell'Antico Testamento il Signore promise chiaramente agli Israeliti la prosperità terrena come ricompensa per l'ubbidienza e la fedeltà a Lui e alle Sue leggi. Questo è stato un ostacolo per coloro che non riconoscono il cambiamento dispensazionale avvenuto grazie al ministero di Gesù. Molti hanno erroneamente applicato la promessa di prosperità ai Cristiani, e questo errore ha portato a confusione mentale.

La prosperità terrena nell'era attuale non è promessa ai Cristiani fedeli. Pertanto, esercitiamo la legge dell'amore verso gli altri come insegnato

dall'apostolo Giovanni: «Gesù Cristo ha dato la sua vita per noi. E noi dobbiamo dare la nostra vita per i nostri fratelli e sorelle. Se qualcuno possiede beni materiali e vede un fratello o una sorella nel bisogno, ma non ha pietà di loro, come può l'amore di Dio essere in quella persona? Cari figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità».

1 Giovanni 3:16-18 ■

Uno in Cristo Gesù

Versetto chiave: «Non c'è né Ebreo né Greco, non c'è né schiavo né libero, non c'è né maschio né femmina: poiché voi tutti siete uno in Cristo Gesù».
Galati 3:28

Scritture selezionate:
Galati 3:24-29

Quando Gesù mandò per la prima volta i Suoi discepoli a predicare il Regno dei cieli, essi ricevettero l'ordine di andare esclusivamente alle «pecore perdute della casa d'Israele» (Matteo 10:5-7). Ciò era in armonia con il fatto che Israele era ancora il popolo dell'alleanza di Dio, anche se presto le cose sarebbero cambiate. Nel brano delle Scritture selezionate di oggi, Paolo spiega ciò che gli Israeliti che cercavano guida attraverso l'alleanza della Legge avrebbero dovuto capire: «La legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede. Ma dopo che è venuta la fede, non siamo più sotto il pedagogo». Galati 3:24,25

Il versetto chiave di oggi è la dichiarazione di Paolo che tutte le distinzioni precedentemente esistenti sotto la Legge mosaica erano ora eliminate, poiché Gesù era morto come prezzo di riscatto «per tutti» (1 Timoteo 2:5,6). Di conseguenza, tutti coloro che avevano «orecchie per udire» potevano venire a Cristo (Marco 4:9). La posizione del Cristiano agli occhi di Dio era ora quella di una nuova creazione.

(2 Corinzi 5:17). Il Vangelo era gratuito per tutti e la posizione di un individuo agli occhi di Dio sarebbe stata quella di membro dell' Cristo: «Se appartenete a Cristo, allora siete davvero veri discendenti di Abramo e siete eredi in adempimento della promessa». Galati 3:29

Gli Ebrei non dovevano pensare che il favore concesso alla loro Nazione in passato avrebbe garantito loro una posizione privilegiata nella fratellanza del Cristianesimo. Allo stesso modo, i Gentili non dovevano pensare che, poiché gli Ebrei, come Nazione, erano stati privati del favore precedente sotto l'Alleanza della Legge, sarebbero stati sfavoriti come individui agli occhi del Signore. Entrambi dovevano sapere che d'ora in poi Dio avrebbe ignorato le loro naturali differenze etniche e avrebbe ricompensato ciascuno, sia Ebreo che Gentile, secondo la sua fedeltà come membro dell'unico «corpo di Cristo». 1 Corinzi 12:12,13

La pratica di avere servi era un'istituzione regolamentata in Israele ed era ancora in uso ai tempi di Paolo. Egli non dice che un servo che diventa membro del corpo di Cristo è libero di ignorare i desideri del suo Maestro. Piuttosto, dice che il Signore può benedire il servo come se fosse un "uomo libero" in Cristo. (1 Corinzi 7:21,22). Per certi aspetti, la posizione di servo sarebbe stata più favorevole al raggiungimento dell'umiltà di carattere necessaria per ottenere una parte nel Regno celeste rispetto alla posizione di maestro. Tuttavia, il servo doveva sapere che il Signore non teneva conto della sua posizione terrena per quanto riguardava la sua speranza celeste.

Sebbene le donne Ebee godessero spesso di

maggior libertà rispetto a quelle di altre culture antiche, le leggi patriarcali di Israele le limitavano principalmente alla sfera domestica, responsabili dell'educazione dei figli e della vita familiare. Il sacerdozio le escludeva e, con poche eccezioni degne di nota, avevano un accesso limitato al Tempio. Paolo ora proclama che queste leggi patriarcali non si applicano più ai "figli di Dio per fede in Cristo Gesù". Galati 3:26

Gioiamo di avere il privilegio di condividere il Vangelo con tutti. Siamo fedeli al grande mandato di Gesù di proclamare il "Vangelo del Regno" come testimoni in tutto il mondo. Matteo 24:14 ■

Aspettando il Regno di Dio

Versetto chiave: *«Popoli di molte nazioni verranno e diranno: "Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe. Là ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge del Signore e da Gerusalemme la sua parola».*
Isaia 2:3

Scritture selezionate:
Isaia 2:2-4

La benedizione dell'intera razza umana è il tema centrale della Bibbia. A nessuno che sia mai nato sarà negata l'opportunità di sperimentare i risultati benedetti del Regno di Dio. Dio lo dichiarò per la prima volta attraverso la Sua promessa ad Abramo: «lo giuro per me stesso, dice il Signore, perché tu hai fatto questo e non hai trattenuto il tuo figlio, il tuo unico figlio: io ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare; ... E nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra». Genesi 22:16-18

Il nostro versetto chiave parla profeticamente del Regno promesso da Dio, le cui leggi usciranno «da Sion». Nell'Antico Testamento, il monte Sion si trovava a Gerusalemme ed era riconosciuto come sede del governo di Israele. Il Nuovo Testamento contrappone a questo la Sion spirituale simbolica. Qui, i seguaci di Cristo sono descritti in modo simbolico come coloro che giungono alla «città del

Dio vivente, la Gerusalemme celeste», a significare l'adempimento della profezia di Isaia su Sion. (Ebrei 12:22-24). Anche l'apostolo Pietro usa l'immagine di Sion per descrivere i seguaci delle orme di Cristo come pietre vive, incorporate in un tempio spirituale, con Cristo come pietra angolare, posta a Sion. In questo modo, Pietro collega la Sion dell'Antico Testamento alla Chiesa del Nuovo Testamento. 1 Pietro 2:4-6

Gesù predicò il Regno di Dio a tutti coloro che avevano orecchie per ascoltare. (Marco 1:14; Luca 4:43). A questi rivolse anche questo invito: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua". (Luca 9:23). Nel giro di pochi anni dalla Sua risurrezione dalla morte, il messaggio del Vangelo aveva cominciato a diffondersi in tutte le Nazioni (Atti 1:8). Esso fu manifestato in modo particolare a coloro che desideravano entrare a far parte della classe di Sion, ai quali si applicano queste parole: «Questa è una parola fedele: se siamo morti con lui, vivremo anche con lui; se soffriamo, regneremo anche con lui». 2 Timoteo 2:11,12

Questo Vangelo è stato predicato per duemila anni, ma la classe di Sion non è ancora completa. Lo standard è elevato e poco attraente per la maggior parte delle persone. Gesù dichiarò: «Molti sono chiamati, ma pochi sono scelti» (Matteo 22:14). Pertanto, il mondo continua ad attendere il Regno di Dio. Tuttavia, esso verrà sicuramente, come disse Gesù nella Sua preghiera modello. Matteo 6:10

Concludiamo la nostra lezione con queste parole tratte dalla visione di Giovanni: «Vidi quattro angeli che stavano ai quattro angoli della terra e

trattenevano i quattro venti della terra, affinché non soffiassero vento alcuno sulla terra, sul mare o su alcun albero. Vidi un altro angelo che veniva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente . Egli gridò: «... Non danneggiate la terra, il mare o gli alberi finché non avremo segnato con un sigillo sulla fronte i servi del nostro Dio». Sentii il numero di quelli che erano stati segnati: 144.000». Apocalisse 7:1-4■

La ricompensa del servizio

«Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».
Marco 10:45

Il ministero di Gesù stava volgendo al termine. Per più di tre anni Il Maestro aveva chiamato i Suoi discepoli e li aveva istruiti. Essi avevano imparato a riconoscerlo come il Messia, l'erede di tutte le promesse di Dio, Colui attraverso il quale sarebbe stato istituito il Regno messianico, che avrebbe benedetto tutte le famiglie dell'umanità, sia i morti che i vivi. Genesi 22:18; Galati 3:8

Il Maestro aveva assicurato loro in modo particolare che, se fossero stati fedeli, avrebbero seduto con Lui sul Suo trono (Matteo 19:28). Tuttavia, non aveva detto loro che il Suo Regno sarebbe stato spirituale e che avrebbero avuto bisogno del "cambiamento" della "prima risurrezione" prima di poterne essere partecipi. (1 Corinzi 15:51,52; Apocalisse 20:6). Non aveva ancora chiarito loro il fatto che sarebbe trascorsa un'intera era prima che potessero diventare partecipi del Regno e che il Regno stesso fosse stabilito tra gli uomini. Eppure aveva accennato a tutto questo. Aveva detto: «Ho ancora molte cose da dirvi, ma voi non potete portarne il peso ora. Quando però verrà quello, lo Spirito di verità, ... vi annuncerà le cose che devono venire» (Giovanni 16:12,13).

Gesù, tuttavia, cominciò a rivelare ai discepoli una

parte delle notizie che era necessario che sapessero e apprezzassero, affinché non fossero completamente sopraffatti e scoraggiati. Disse loro che stava andando a Gerusalemme, che avrebbe sofferto molte cose e sarebbe stato ucciso. Pietro, sempre coraggioso, questa volta si attirò un severo rimprovero. Cercò di correggere Il Maestro. «Mai, Signore! disse. Questo non ti accadrà mai!». Pietro credeva che Gesù fosse il Messia d'Israele e che stesse per instaurare il Suo Regno. Per lui era inconcepibile che il Signore potesse essere ucciso. Tuttavia, Gesù rimproverò Pietro dicendo: «Vattene via da me, Satana: tu mi sei di scandalo, perché non hai in mente le cose di Dio, ma quelle degli uomini». Matteo 16:21-23

Nella stessa lezione, Gesù aggiunse anche che sarebbe «risorto il terzo giorno» (Matteo 16:21). Tuttavia, poiché i discepoli non riuscivano a comprendere il pensiero che Gesù sarebbe morto, anche queste parole aggiunte dovevano sembrare loro un «detto oscuro» del Maestro, che appariva così misterioso. Forse ricordavano anche le parole di Gesù in un'altra occasione: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi» (Giovanni 6:53). Questa era un'altra affermazione difficile che non riuscivano a comprendere.

Ci furono molte occasioni in cui i discepoli non riuscirono a comprendere il significato delle parole del Maestro; spesso sembravano così diverse da ciò che si aspettavano. A loro merito, avevano fede sufficiente per continuare a seguire Gesù, ma come potevano comprendere le parole che egli pronunciava? Solo dopo la Pentecoste compresero

appieno la situazione e ciò che Gesù aveva detto loro (Atti 2:1-4). Lì lo Spirito Santo cominciò a chiarire l' e disegno divino: che le sofferenze di Cristo, compresi i membri del Suo Corpo, la Chiesa, dovevano venire prima che la gloria del Regno fosse rivelata e le benedizioni al mondo avessero inizio. 1 Pietro 1:11

Alla destra e alla sinistra

Un altro Vangelo ci racconta che la madre di Giacomo e Giovanni venne con loro e esprese la loro richiesta: «Concedi che questi miei due figli siedano, l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo Regno» (Matteo 20:20,21). Credevano che il momento di distribuire gli onori del Regno fosse molto vicino. Non dobbiamo pensare che questi due cari discepoli cercassero le posizioni più vicine al Maestro solo per ambizione. Piuttosto, crediamo che amassero il Signore molto profondamente e quindi pensassero di poter apprezzare la vicinanza a Lui più di quanto forse potessero fare alcuni degli altri discepoli. In effetti, fu loro permesso di avvicinarsi più della maggior parte dei dodici. In diverse occasioni speciali il Signore portò con sé proprio Giacomo e Giovanni, oltre a Pietro. Erano con Lui sul monte santo, al risveglio della figlia di Giairo e nel giardino del Getsemani (Matteo 17:1-5; Luca 8:41,42,49-56; Marco 14:32-34). Erano discepoli fedeli che il Signore amava molto.

Prendiamo attentamente nota delle parole di Gesù. Egli dichiarò che, sebbene nel Suo Regno ci sarebbero stati posti di rilievo, questi non sarebbero stati distribuiti da Lui, ma dal Padre. Egli disse: «Sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a

me concederlo, ma sarà dato a coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio» (Matteo 20:23).

Il Padre è il rappresentante della giustizia e della rettitudine assolute. Le posizioni nella fase celeste del Regno millennale, qualunque forma assumano, non saranno assegnate in base al semplice favoritismo, ma in base alla fedeltà e alle qualifiche, e tutto sarà per grazia (Efesini 2:8). Il Signore Gesù stesso occuperà il posto più alto, perché ne è degno. «Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricevere potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e benedizione». (Apocalisse 5:12). Infatti, il Padre ha dato al nostro Signore onore e grande gloria, esaltandolo alla Sua destra. Il culmine della gloria del Suo Regno avverrà quando la Chiesa, il Corpo di Cristo, sarà stata completata e tutti i "chiamati, scelti e fedeli" avranno ricevuto la promessa "corona della vita". Apocalisse 17:14; 2:10

Che cosa si intende per Regno

Per molti secoli ha regnato la confusione tra i Cristiani riguardo al Regno del Messia così spesso menzionato da Gesù e dagli apostoli. Tuttavia, all'inizio non c'era alcuna confusione, né per quasi duecento anni dopo l'epoca di Gesù. La Chiesa primitiva comprendeva molto bene la promessa che il Messia sarebbe tornato una seconda volta. Egli avrebbe accolto la Chiesa nella gloria con Sé e avrebbe stabilito il Regno del potere divino per governare il mondo e sottomettere tutte le cose alla volontà di Dio; e sapevano che questo Regno messianico avrebbe richiesto mille anni per compiere la Sua missione. Giovanni 14:2,3; Matteo 25:31; Apocalisse 20:6

Tuttavia, a poco a poco nacque una teoria secondo cui la Chiesa sulla terra doveva essere organizzata come Regno del Messia e doveva conquistare il mondo prima della seconda venuta di Gesù. Questa visione non scritturale cambiò l'intero corso della Storia della Chiesa. Non si predicava più il Vangelo con l'obiettivo di chiamare e perfezionare un "piccolo gregge", che avrebbe avuto orecchie attente e un cuore riconoscente, per prepararlo all'onore e alla gloria del Regno. (Luca 12:32). Piuttosto, il corso cambiò drasticamente. Da allora in poi lo sforzo fu quello di conquistare il potere civile. Cominciarono gli intrighi, furono avanzate false pretese e si cercò di ottenere il controllo dei Re e delle Nazioni. Si ricorse alle persecuzioni e, per quanto possibile, i governanti civili furono indotti e minacciati, affinché potesse essere stabilito il dominio mondiale della Chiesa.

Per un certo periodo questi sforzi hanno avuto successo, ma dall'inizio del XIX secolo l'idea del dominio ecclesiastico sulla terra è quasi completamente scomparsa. Nella confusione che ne è derivata, molti hanno perso ogni fede nel Regno messianico e pochi lo attendono alla seconda venuta di Cristo. Perplesso, alcuni discutono di un Regno spirituale che dimora semplicemente nei cuori dei credenti. Altri credono che il Regno di Cristo sia ora rappresentato dai grandi governi del mondo. Tuttavia, questi ultimi sono ulteriormente confusi quando considerano il motivo per cui alcune parti del Regno del Messia hanno costruito grandi eserciti per potenzialmente combattere o distruggere altre parti dello stesso Regno.

Il risultato di tutta questa confusione è stato che per

molti che si professano Cristiani gli insegnamenti della Bibbia semplicemente non sembrano coerenti o logici. Altrimenti, vedrebbero che Giacomo, Giovanni e gli altri apostoli non potrebbero sedere su «dodici troni» senza che ci fosse un Regno dominante (Matteo 19:28). Vedrebbero anche che il Regno deve essere ancora futuro, in armonia con la preghiera del Signore: «Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra" (Matteo 6:10). Nel cercare di conoscere e comprendere meglio il piano di salvezza di Dio, dobbiamo studiare la Bibbia con riverenza e "scrutare le Scritture" ogni giorno. (Giovanni 5:39; Atti 17:11). Così facendo, riceveremo grandi benedizioni e percepiremo che il glorioso Regno del Messia, sebbene non ancora stabilito sulla terra, è «vicino, alle porte». Matteo 24:33

«Siete in grado?»

Ai due cari discepoli e alla loro madre, che avevano chiesto per loro dei posti di particolare vicinanza al Maestro nel Regno, Gesù fece capire che qualsiasi posizione nel Regno celeste avrebbe richiesto il soddisfacimento di determinate condizioni. Non era sufficiente che fossero stati chiamati a diventare discepoli. Non era sufficiente che avessero rinunciato a tutto per seguire il Signore, che fossero stati con Lui, avessero imparato i suoi insegnamenti e li avessero accettati. Ci doveva essere qualcosa di più, altrimenti non avrebbero potuto entrare nella fase spirituale del Regno.

Il Maestro dichiarò queste condizioni dicendo: «Siete capaci di bere il calice che io berrò e di essere battezzati con il battesimo con cui io sono

battezzato?» (Matteo 20:22). Cosa intendeva dire? Qual era il significato del «calice» e del «battesimo» a cui Gesù si riferiva, che secondo lui non si applicavano solo a Se stesso ma anche a coloro che sarebbero stati Suoi fedeli seguaci?

Rispondiamo che il «calice» di Gesù era quello a cui egli si riferiva altrove, dicendo: «Il calice che il Padre mi ha dato, non lo berrò?» (Giovanni 18:11). Nel disegno divino, Dio aveva già stabilito che chiunque fosse stato incaricato della gloria, dell'onore e del potere del Regno messianico per la benedizione del mondo, doveva prima dimostrare una fedeltà degna di tale onore e gloria. Nel caso di Gesù stesso, il calice significava tutte quelle esperienze di servizio, ignominia, vergogna, sacrificio e sofferenza che Egli sopportò fedelmente durante i tre anni e mezzo del Suo ministero terreno e che portò a compimento sul Calvario quando gridò: «È compiuto» (Giovanni 19:30).

Come discepoli di Cristo, dobbiamo seguire l'esempio che Egli ci ha dato mentre attraversiamo esperienze simili a quelle che ha vissuto Lui. Riusciremo a diventare coeredi del Maestro nel Regno della gloria, dell'onore e del potere solo se dimostreremo prima lealtà e fedeltà rispetto alla sofferenza, al sacrificio e al servizio, mentre seguiamo le Sue orme. Romani 8:17; 2 Timoteo 2:11,12

Quando Gesù parlò del «battesimo con cui sono battezzato», si riferiva al Suo battesimo nella morte sacrificale. Ne parlò di nuovo poco tempo dopo, dicendo: «Ho un battesimo da subire, e quale angoscia è la mia finché non sia compiuto!» (Luca 12:50). Il battesimo in acqua del Maestro all'inizio del

Suo ministero era solo un simbolo del Suo vero battesimo. Il suo immergersi nell'acqua, la Sua sepoltura in essa e la Sua risurrezione da essa rappresentavano la Sua discesa nella morte sacrificale e la Sua risurrezione da essa. Il Suo vero battesimo nella morte durò tre anni e mezzo, dal Giordano al Calvario. Quando gridò sulla croce: «È compiuto», intendeva dire che il Suo battesimo nella morte era stato completato. Fu risuscitato da quella condizione di battesimo nella morte il terzo giorno dalla potente forza del Padre, alla Sua destra, posizione che occuperà per sempre. Efesini 1:19-22; Colossesi 3:1; Ebrei 1:1-3

Questo era il battesimo di Gesù. Significava la completa rinuncia a tutti i diritti terreni. Ora chiedeva ai Suoi cari discepoli se fossero pronti e disposti a seguirlo fino a questo punto, a condividere il Suo calice di servizio, sacrificio e sofferenza, e il Suo battesimo nella morte (Romani 6:3-5). Solo seguendolo fedelmente potevano sperare di avere una parte nel suo Regno celeste. Lo stesso principio si applica a tutti i seguaci di Gesù. Spetta a ciascuno di noi decidere se bere dal Suo calice e se condividere il Suo battesimo nella morte. Solo gli umili, disposti al sacrificio, saranno in grado o disposti a vivere una tale esperienza.

Applicando quanto sopra alle opinioni sul Regno sostenute da così tante persone, è lecito porsi queste domande. Come potrebbero tali sentimenti applicarsi ai vari regni della terra? È necessario che i leader della terra partecipino alle sofferenze e al sacrificio di Cristo fino alla morte, prima di poter regnare? È attraverso grandi difficoltà che si ottiene l'appartenenza alle istituzioni terrene chiamate

Chiesa di Cristo? È necessaria l'abnegazione per entrarvi? Tutti coloro che ne fanno parte sono "sepolti" con Cristo nel battesimo, nella sua morte? Tutti partecipano alle sue sofferenze? Certamente no! Solo una visione corretta del Regno celeste si adatta a queste varie affermazioni. Dobbiamo capire che è la "perla di grande valore" da ottenere, per la quale tutto il resto deve essere sacrificato. Matteo 13:46

"Siamo in grado"

Nel racconto di questo episodio i discepoli risposero a Gesù: "Siamo in grado", cioè erano disposti a bere il calice del Maestro e a partecipare al Suo battesimo (Matteo 20:22). Non sapevano chiaramente cosa significasse tutto questo, ma erano capaci e disposti a fare qualsiasi cosa Gesù avesse comandato. Così deve essere per tutti coloro che, come quei fedeli discepoli, saranno «più che vincitori» e condivideranno con il Redentore la gloria, l'onore e l'immortalità promessi ai membri del Suo «corpo», la Chiesa. Romani 8:37; 2:7; 1 Corinzi 12:27

Nel racconto in esame, Gesù rispose ai discepoli: «Voi berrete il mio calice e sarete battezzati con il battesimo con cui io sono battezzato» (Matteo 20:23). La disponibilità da parte loro era tutto ciò che il Signore poteva ragionevolmente richiedere ai suoi discepoli. Nessuno di noi ha il potere e la capacità che possedeva Gesù. Noi siamo peccatori per natura. Egli era «santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori» (Ebrei 7:26). Noi possiamo quindi solo impegnarci a fare il bene. Il Signore deve prenderci sotto la Sua protezione e condurci nella Sua scuola di afflizione ed esperienza. Egli ci darà

poi le lezioni necessarie per dimostrare la nostra lealtà e fedeltà, fino alla morte. Com'è misericordioso che, a causa della nostra debolezza come membri della razza decaduta, Dio ci abbia dato nel Salvatore un «sommo sacerdote misericordioso e fedele» (Ebrei 2:17). Pertanto, solo attraverso Gesù possiamo sperare di raggiungere il Regno celeste.

Il servitore principale, il più onorato

Gli altri apostoli erano indignati che Giacomo e Giovanni, insieme alla loro madre, avessero fatto una richiesta del genere (Matteo 20:24). Tuttavia, l'incidente offrì a Gesù l'opportunità di stabilire le linee guida che devono governare ciò che costituirà la grandezza nel Regno messianico. Chiunque servirà gli altri con più umiltà e amore, dimostrerà così a Dio una maggiore idoneità per un posto più elevato. (Galati 5:13). Questo è diverso, come dice Gesù, dal corso normale delle cose, dove la signoria in genere non include il servire gli altri, ma l'essere serviti. Luca 22:25,26

La regola del Regno sarà che chi servirà di più avrà il massimo onore. Gesù stesso è preminentemente un servitore al di sopra di tutti gli altri. Pertanto, la Sua posizione è la più alta nel Regno per nomina divina, e gli altri saranno accanto a Lui in proporzione al loro Spirito di amore, servizio, ubbidienza e lealtà. Ai Suoi seguaci, il Maestro disse: «Chiunque vuole servirmi deve seguirmi, perché i miei servitori devono essere dove sono io. E il Padre onorerà chiunque mi serve». Giovanni 12:26 ■